

“Simon Spazio per le idee” dove la cultura fa business

Progettato da Achille e Piergiacomo Castiglioni nel 1959 per Dino Gavina, uno dei luoghi simbolo del design italiano si presenta rimesso a nuovo senza però tradire le radici

CRISTINA MOROZZI

Milano

“Simon Spazio per le idee” sulla Via Emilia a San Lazzaro di Savena (Bologna) si presenta nella sua rinnovata veste: non solo commerciale, ma anche di luogo d'incontri e di cultura. Elena Brigi, Manuela Magnani ed Enzo Casarino ne hanno curato l'allestimento, ricalcando le orme dei fratelli Achille e Piergiacomo Castiglioni, che nel 1959 lo progettano per Dino Gavina. I 2600 metri quadri sono stati divisi in cinque zone, ciascuna contrassegnata da un colore: il blu per l'Atelier (dedicata ad architetti, designer e artisti, dove proporre nuovi concept in collaborazione con Simon), il rosso per l'Open design (lo spazio dell'innovazione), il giallo per l'area della Domotica, il fucsia per lo spazio riservato alle aziende che collaborano con Simon e, infine, il verde, per il *bookshop*. Gavina soleva dire: «Se non si conoscono la letteratura, l'arte e, magari, un po' di musica, non si può comprendere o progettare un mobile che è l'espressione del tempo in cui è stato realizzato».

I cinque colori, equivalenti ai cinque sensi, ritornano sul marchio, il “Malitte”, stilizzato: una



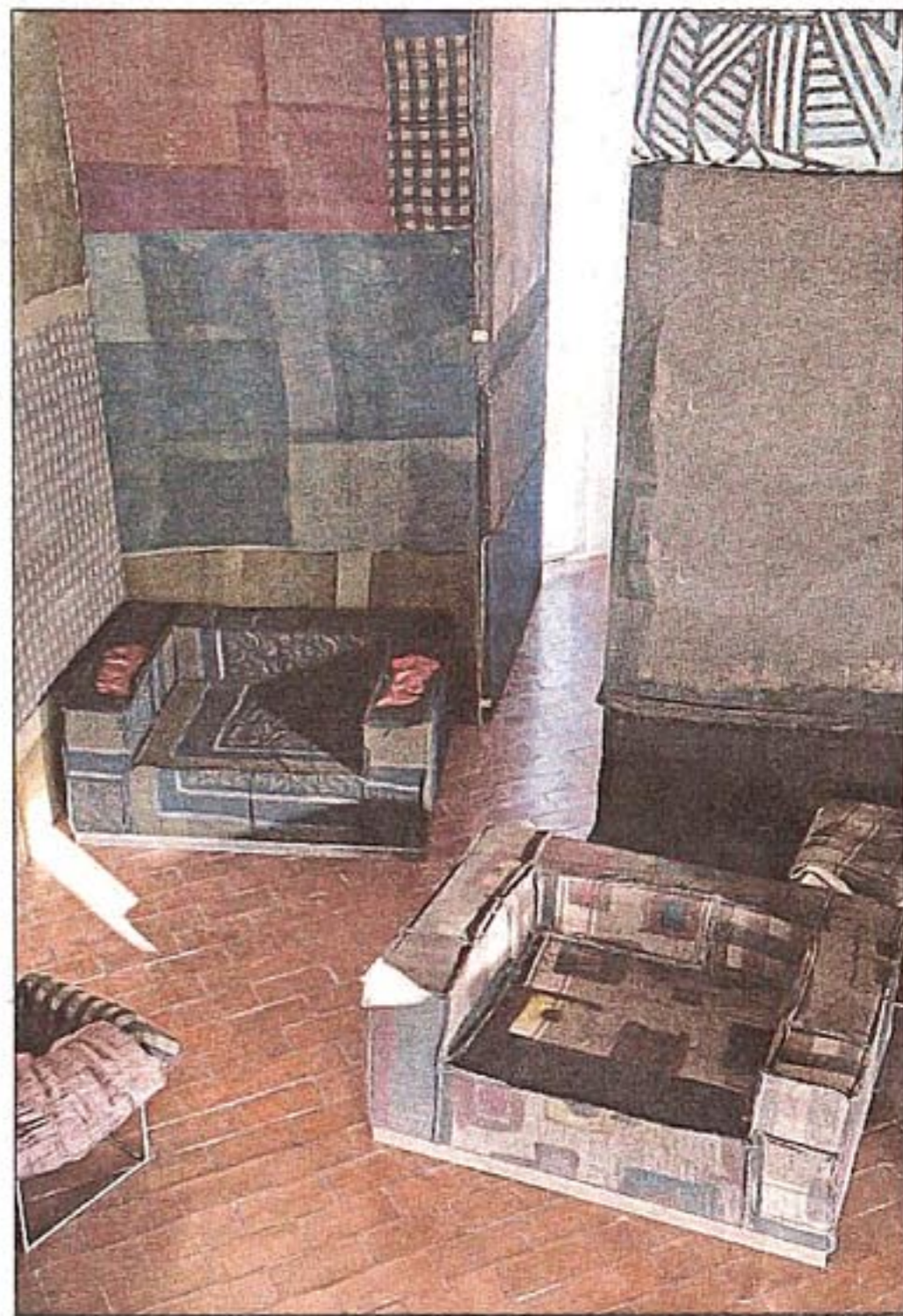
“Simon Spazio per le idee”: 2600 metri quadrati sulla via Emilia

scultura appoggiata alla parete, o al centro della stanza, come divisorio, che al momento giusto si trasforma in salotto, progettato nel 1965 da Sebastian Matta per “Ultramobile”, la collezione voluta da Dino Gavina, che introduceva l'opera d'arte funzionale nell'arredamento. Anche se rinnovato, i muri di questo spazio grondono storia: quella esaltante degli esordi del design

contemporaneo. Lì furono esposti i mobili di Marcel Breuer, che Dino Gavina incontrò a New York nel 1962, e che decise di produrre perché pensati per la riproduzione in serie. Lì nel 1968 Gavina promosse, assieme a Carlo Scar-

pa, la serie di arredi “Ultrarazionale” per «andare oltre, come necessità di superamento». Lì fu presentata nel 1974 l'operazione “Metamobile” di Enzo Mari.

«Rimane un negozio», racconta Elena Brigi, nipote di Maria Simoncini che assieme a Dino Gavina, cui era legata da amicizia e complicità intellettuale, fondò la Simon. E avverte di non confonderlo con l'omonima azienda, la famosa Simon Gavina, oggi entrata nell'orbita della Estel. «Abbiamo curato l'allestimento — prosegue — cercando di alleggerire per lasciare parlare gli oggetti. Anche vendere può essere un'attività creativa, se si evidenzia la cultura che sta dietro il disegno delle cose». Non a caso il “negozio” si pone come crocevia di cultura, idee e progetti speciali. Dopo la mostra fotografica di Steve MC Curry, in queste settimane è la volta di Sergio Perrero, un creativo trasversale che ama stare dietro le quinte, e delle sue sperimentazioni tessili su prodotti di disegno industriale: nuovi abiti caratterizzati da inedite patine cromatiche, simili a sedimentazioni fossili, per alcuni dei pezzi storici della collezione Simon Gavina, come la Mantilla di Kazuide Takahama (1974) e la Tripolina degli anni cinquanta, il primo pezzo di design anonimo che Gavina decise di vendere a San Lazzaro. Si riallaccia con la



presentazione dei progetti di Perrero il filo con la storia del luogo: la sensibilità nel dare voce a creativi fuori dal coro, a sperimentatori originali, a trasformatori di materie. Sergio Perrero da anni conduce, senza clamore, una ricerca sulla materia tessile. Resuscita vecchie coperte, ravviva feltri, ricostruisce tappeti, ibrida tessili e laminati per dare una nuova pelle decorata agli arredi.

Proporre nell'Open space di “Simon Spazio per le idee” alcuni interventi di Perrero, è l'occasione per conoscere lo speciale lavoro di un creativo, difficile da etichettare, dotato di una rara sensibilità per le coloriture e per le trame tessili e per comprendere come, lavorando sull'epidermide delle cose, se ne possa modificare l'immagine e la percezione.